



Agosto 2025

Giovedì
11 Settembre 2025

a cura di
Lombardia Notizie



01/08/2025	Giornale di Treviglio	Pagina 2		4
Bergamo, terra di lavoratori: premiate 74 attività storiche				
03/08/2025	La Provincia di Como	Pagina 19	ENRICO MARLETTA	5
«ADESSO L'EUROPA DEVE CAMBIARE ROTTA O ANDREMO IN PIAZZA»				
04/08/2025	Il Giornale (ed. Milano)	Pagina 2		8
Intervista a Guido Guidesi : «I dazi sono un'altra tassa E l'Ue favorisce la Cina»				
05/08/2025	Avvenire	Pagina 9		10
Da Regione Lombardia fondi per negozi di prossimità				
05/08/2025	Gazzetta di Mantova	Pagina 9		11
Contributi dalla Regione per le botteghe alimentari				
05/08/2025	Gazzetta di Mantova	Pagina 9		12
Nuova impresa: Palazzo Lombardia rifinanzia il bando				
05/08/2025	Giornale di Brescia	Pagina 22		13
Aiuti a chi apre negozi di alimentari in piccoli Comuni				
05/08/2025	Il Cittadino	Pagina 6	ANDREA SOFFIANTINI	14
Contributi a fondo perduto per rilanciare il commercio				
05/08/2025	Il Giornale (ed. Milano)	Pagina 1		16
Piccoli Comuni, aiuti della Regione per aprire negozi di alimentari				
05/08/2025	L'Eco di Bergamo	Pagina 29	FRANCESCO FERRARI	17
Piccoli paesi senza negozi di alimentari Fino a 40mila euro per aprire bottega				
05/08/2025	La Prealpina	Pagina 11	ADRIANA MORLACCHI	19
Salviamo i negozi nei piccoli Comuni				
05/08/2025	La Provincia di Como	Pagina 8		22
Alimentari nei piccoli Comuni Contributi per aprire un negozio				
05/08/2025	La Provincia di Lecco	Pagina 10		23
Negozi nei piccoli Comuni Contributi per l'apertura				
06/08/2025	Brescia Oggi	Pagina 7	GIUSEPPE SPATOLA	24
Negozi di prossimità: stanziati 5,5 milioni per le nuove aperture				
12/08/2025	Giornale di Merate	Pagina 34		25
Un bando per sostenere i negozi nei piccoli Comuni				
13/08/2025	La Provincia di Como	Pagina 8		26
Il pacchetto per le imprese lombarde Un boost per sostenere la crescita				
13/08/2025	La Provincia di Como	Pagina 8		28
Le nuove Zis per attrarre investimenti sui territori				
13/08/2025	La Provincia di Cremona	Pagina 4		29
«Al fianco delle aziende in tutte le sfide decisive»				
13/08/2025	Libero	Pagina 39		33
La Regione sostiene le imprese per rafforzare il loro sviluppo				
21/08/2025	La Provincia di Lecco	Pagina 11	MONICA BORTOLOTTI	34
Negozi di vicinato Per arginare lo spopolamento				
25/08/2025	Giornale di Lecco	Pagina 49	E.B.	37
5,5 milioni per negozi di generi alimentari				
25/08/2025	La Provincia di Sondrio	Pagina 14	CLARA CASTOLDI	38
Bandi e incentivi Il sostegno di Regione al tessuto produttivo				
26/08/2025	Il Giornale (ed. Milano)	Pagina 1	GIANNINO DELLA FRATTINA	40
«Con la gestione centralizzata la Lombardia è a rischio»				

29/08/2025	Il Cittadino	Pagina 9	ANDREA SOFFIANTINI	41
Grido d'allarme di Guidesi per il settore dell'automotive				
29/08/2025	L'Eco di Bergamo	Pagina 8		43
Guidesi: Ara esclusa dal tavolo automotive della Ue				
29/08/2025	La Prealpina	Pagina 13	EMANUELA SPAGNA	44
«Territori esclusi, un pessimo segnale»				
29/08/2025	La Provincia di Cremona	Pagina 29		47
A Bruxelles «L'Ara esclusa dal meeting»				
29/08/2025	La Verità	Pagina 17	SERGIO GIRALDO	48
Ara esclusa dal tavolo di Bruxelles Guidesi: «Brutto segnale ai territori»				

PRIMO
PIANO



IL RICONOSCIMENTO DI REGIONE LOMBARDIA

Bergamo, terra di lavoratori: premiate 74 attività storiche

(fjs) La provincia di Bergamo si conferma terra di grandi lavoratori. A dirlo sono i numeri con 74 attività - 17 botteghe artigiane, 15 locali, 42 negozi - entrati a buon diritto nell'albo regionale come «Attività storiche e di tradizione».

Come ogni anno, anche per il 2025, Regione Lombardia ha stilato una lista di attività che operano sul territorio senza interruzioni da almeno 40 anni. In tutto quest'anno sono 591: 300 negozi storici, 132 botteghe artigiane sto-

riche, 159 locali storici che portano il numero totale a 4.477 imprese. I riconoscimenti sono stati deliberati dall'assessorato regionale allo Sviluppo economico presieduto da **Guido Guidesi** che ha sottolineato come «il marchio di Attività Storica e di Tradizione rappresenta il grazie di Regione nei confronti di imprese che rendono grande i nostri territori con il proprio lavoro: negozi, locali e botteghe storiche sono una parte fondamentale del nostro tessuto economico e ga-

rantiscono un presidio per le comunità anche dal punto di vista della sicurezza, assicurando servizi, occupazione e contribuendo alla qualità della vita sui territori». Attività che nel corso dei decenni hanno saputo vincere le sfide quotidiane e innovarsi nel segno della tradizione, spesso attuando con successo il ricambio generazionale. Le imprese bergamasche hanno ricevuto il plauso del presidente di Confesercenti Bergamo **Antonio Terzi** e del referente delle attività

storiche **Confcommercio Bergamo Alessandro Riva**, «È un riconoscimento importante, così come lo sono i bandi regionali che le sosterranno - ha detto Terzi - Ma serve di più: regole e politiche che garantiscano un mercato equilibrato, affinché queste imprese non soccombano ai profondi cambiamenti in atto. È necessaria una presa di coscienza collettiva: il commercio di prossimità è un valore per le comunità e va difeso con scelte concrete».



L'INTERVISTA GUIDO GUIDESI. Assessore regionale allo Sviluppo economico
«Necessario difendere la manifattura, la Commissione da mesi non decide»

«ADESSO L'EUROPA DEVE CAMBIARE ROTTA O ANDREMO IN PIAZZA»



ENRICO MARLETTA

I dazi sono evidentemente un elemento di preoccupazione: penso al distretto lombardo della siderurgia, al settore dell'automotive e a quello della chimica». Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico, guarda con preoccupazione al nuovo conte-

sto in cui dovrà misurarsi il sistema produttivo lombardo, ma è soprattutto da Bruxelles che si aspetta segnali di un reale cambiamento, una politica industriale più improntata al realismo e alla necessità di tutelare un settore manifatturiero altrimenti condannato a un inesorabile declino. Tale è il livello dello



scontro che Guidesi non esita a minacciare una protesta clamorosa in piazza, se non si assisterà a un cambio di rotta entro la fine dell'anno.

Assessore, partiamo dal tema dei dazi. Questo 15% rappresenta una minaccia concreta per il sistema produttivo lombardo? E quali sono i settori che secondo lei potrebbero risentirne maggiormente?

I dazi sono certamente una sfida e mettono le nostre imprese in una situazione di difficoltà per quanto riguarda l'export verso gli Stati Uniti. Tuttavia, in questa situazione, c'è un elemento positivo, che è la fine di un periodo di incertezza in cui non si riusciva a fare una programmazione seria. Noi siamo rimasti fermi in alcuni settori proprio a causa di questo dibattito sui dazi. Ora, c'è maggiore chiarezza, il che aiuta la programmazione, anche se i dazi restano un ostacolo per l'esportazione. L'accordo fatto avvantaggia gli Stati Uniti, che puntano a ridurre il debito pubblico e che dal loro punto di vista stanno anche ottenendo dei risultati concreti. Forse il risultato raggiunto rappresenta il male minore rispetto ai rischi che stavamo correndo, ma è indubbio che i dazi siano un onere in più per le nostre imprese.

Cosa possono fare, in questo contesto, la Regione Lombardia e il Governo per limitare i danni?

Come Regione, stiamo agendo su due fronti. Il primo è dare continuità agli strumenti che abbiamo messo in campo per sostenere le nostre imprese in settori chiave come l'efficientamento energetico, l'internazionalizzazione, gli investimenti, l'innovazione tecnologica, la ricerca e la formazione. La Regione continuerà ad avere questo ruolo proattivo. Il secondo fronte, invece, è quello di essere un interlocutore propositivo e influente a livello sovranazionale. La collaborazione con il Governo c'è sempre stata sui dazi e ha prodotto alcuni risultati, impedendo che la situazione degenerasse ulteriormente. Ora, insieme al Governo, dobbiamo continuare a spingere a livello europeo, perché il vero problema

non sono i dazi o il commercio internazionale in sé, ma l'impossibilità delle nostre imprese di competere sul mercato globale. Questo dipende da una strada intrapresa dalla precedente Commissione che purtroppo quella attuale non sta cambiando.

A proposito di Europa, all'interno dell'Unione ci sono profonde differenze tra un Paese e l'altro. Quanto potrebbe crescere la competitività europea, e italiana in particolare, se si giocasse ad armi pari, per esempio con un mercato unico dove tutte le imprese avessero lo stesso costo energetico?

Non è solo una questione di giocare ad armi pari, anche se avere lo stesso costo energetico dei francesi ci metterebbe in una condizione decisamente migliore. Il punto è mettere le imprese nella condizione di competere. Per questo abbiamo fatto una serie di richieste e proposte di cambiamento a livello regolatorio che hanno riguardato settori come l'automotive, la chimica, la siderurgia e l'energia. Queste proposte, condivise con altri territori produttivi come il nostro, sono sul tavolo della Commissione da mesi. I cambiamenti economici sono veloci e serve flessibilità. Il modo migliore per ottenerla è lasciare le imprese libere di agire. Questo significa piena neutralità tecnologica, senza imporre strade omologate. Non possiamo permettere che l'automotive diventi un precedente di "suicidio industriale" che potrebbe riguardare anche altri settori. Mettere le imprese in condizione di competere significa consentire loro di innovare, sperimentare e utilizzare la ricerca senza i limiti regolatori che sono stati imposti. Questi limiti sono paradossali e surreali e stanno portando a una situazione che potrebbe passare dalla mancanza di competitività al rischio di deindustrializzazione.

Uno dei temi di recente dibattito sono stati i fondi di coesione. Quanto sono rilevanti per le imprese del nostro Paese e quali sono i rischi di una gestione centralizzata di queste risorse?

Il 98% delle risorse finanziarie

per gli strumenti che Regione Lombardia mette a disposizione delle imprese – per la ricerca, la formazione, l'innovazione, la digitalizzazione – deriva dai fondi di coesione europei. È un rapporto diretto, e giustamente, che la Commissione europea ha con i singoli territori per fare in modo che queste risorse arrivino alle imprese il più velocemente possibile. Ciò permette una migliore velocità d'azione e una scelta più mirata degli strumenti in base alle reali esigenze dei territori dal punto di vista produttivo. Una gestione centralizzata rischia di creare due problemi. Il primo è che i fondi potrebbero essere tagliati: nella bozza del nuovo bilancio della Commissione abbiamo già visto una riduzione delle risorse. Il secondo, e questo ci preoccupa molto, è che le risorse, invece di finire direttamente alle Regioni, finiscano allo Stato centrale. Questo significherebbe ritardi nelle tempistiche e il rischio di criteri di ripartizione che tendono, come sempre succede, a svantaggiare la Lombardia.

Per concludere, come sarà il rapporto con la Commissione Europea nei prossimi mesi?

Noi cercheremo sempre di mantenere lo stesso atteggiamento propositivo e costruttivo. Certo è che se non vedremo cambiamenti nell'arco dei prossimi mesi sull'automotive, sulla siderurgia e sugli altri settori che abbiamo citato, cambieremo il nostro atteggiamento. Siamo assolutamente disponibili a fare da capofila per una protesta sul modello dell'agricoltura, anche per il settore manifatturiero.

Cosa dobbiamo aspettarci?

La Lombardia è disposta a capeggiare anche un'eventuale azione di protesta a Bruxelles. Ovviamente in modo civile, ma se le cose non cambieranno e se ci sarà questa continua impossibilità e limite per le nostre imprese, è evidente che dovremo farci sentire. La nostra è la prima regione manifatturiera d'Europa, ha il diritto di compiere tutto ciò che civilmente si può fare per manifestare la propria attenzione e, se necessario,

il proprio dissenso.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

■ «Una sciagura centralizzare la gestione dei fondi di coesione»

■ «Vanno rimossi i limiti regolatori che impediscono alle imprese di competere»

LA RIVOLTA DELL'INDUSTRIA LOMBARDA

«I dazi una tassa, così il male minore Ma questa Europa ci regala alla Cina»

L'assessore Guidesi contesta le politiche Ue e minaccia di portare in piazza le aziende
«Regole stupide e migliaia di lavoratori a rischio. Con questi costi non siamo competitivi»

■ Il giudizio resta negativo, soprattutto quello sulla commissione europea. «Ma rispetto al rischio paventato, siamo arrivati sicuramente al male minore» assicura l'assessore di Regione Lombardia allo Sviluppo economico Guido Guidesi (*nella foto*) commentando l'accordo sui dazi tra l'Europa e gli Stati Uniti di Donald Trump. «La cosa peggiore che riscontro è l'incapacità della commissione di comprendere la contemporaneità» prosegue Guidesi parlando di un mercato europeo ormai «completamente invaso da prodotti cinesi», quando invece «servivano regole chiare per avere un rapporto di sana concorrenza e complementarietà con gli Usa».

l' intervista

di Nicolò Rubeis

Guido Guidesi

«I dazi sono un'altra tassa E l'Ue favorisce la Cina»

L'assessore minaccia di far scendere in piazza
l'industria lombarda ancora penalizzata dall'Europa



Il giudizio resta negativo, soprattutto quello sulla commissione europea. «Ma rispetto al rischio paventato, siamo arrivati sicuramente al male minore» assicura l'assessore di Regione Lombardia allo Sviluppo economico Guido Guidesi commentando l'accordo sui dazi tra l'Europa e gli Stati Uniti di Donald Trump. «La cosa peggiore che riscontro è l'incapacità della commissione di comprendere la contemporaneità» prosegue Guidesi parlando di un mercato europeo ormai «completamente invaso da prodotti cinesi», quando invece «servivano regole chiare per avere un rapporto di sana concorrenza e complementarietà con gli Usa». La Lombardia non resterà con le mani in mano e inviterà le imprese a guardare anche a mercati alternativi, come quelli dell'Asia centrale, del mondo arabo e del Sudamerica. Gli sforzi fatti sull'automotive non sono bastati: «Chi guida l'Ue sta distruggendo l'industria che ha unito il continente» attacca Guidesi. «Il tempo è scaduto. Se non ci sarà un cambio di rotta, siamo pronti a scendere in piazza e a guidare la protesta di tutto il comparto manifatturiero».

Assessore Guidesi è andata male, ma con Trump poteva andare molto peggio.

«L'accordo rappresenta il male minore e chiude un periodo di incertezza che frenava la programmazione delle imprese. Questi sono gli unici elementi positivi. Per il resto si tratta di un dazio e quindi di una tassa in più. Non abbiamo ancora ben ca-

pito quali settori colpirà, ma sicuramente metterà in difficoltà le esportazioni verso gli Usa. L'aspetto più negativo sta nell'incapacità della commissione di capire ciò di cui il continente aveva bisogno».

Spieghi meglio.

«La situazione attuale ci dice che compreremo gas liquido dagli Usa. Eppure lo avevamo ridimensionato per il suo impatto ambientale... Nel mentre i prodotti cinesi stanno invadendo l'Europa eppure la commissione presenta solo grandi titoli. L'Ue ha messo regole tali per cui le nostre aziende hanno costi di produzione troppo alti per poter competere. Il rischio è la deindustrializzazione totale del continente».

Da questi dazi, probabilmente anche con un nuovo presidente Usa, non si torna più indietro.

«Anche Joe Biden aveva messo in campo uno strumento di sovranità economica per attrarre investimenti negli Usa. Seppur con una comunicazione diversa, Trump continua sulla strada del suo predecessore. L'unico modo che hanno le nostre aziende di posizionarsi, è creare un mercato atlantico con regole definite. Quello è lo spazio dove agire per evitare la colonizzazione dei prodotti cinesi. Ma anche su questo la commissione è in ritardo».

Per l'acciaio resta un dazio al 50 per cento. Come se ne esce?

«Anche questo è un esempio lampante di ciò che non funziona in Europa. La Lom-

bardia è il più grande distretto siderurgico dell'Ue, le nostre aziende hanno già fatto la transizione energetica con investimenti forti. Poi il costo dell'energia è schizzato. Grazie alle regole europee, nel nostro continente convengono molto di più i prodotti della siderurgia cinese che quelli lombardi. Mandiamo persino ai concorrenti fuori dall'Europa il rottame che per noi è materia prima. E comunque un piano industriale sull'energia nucleare l'Ue lo deve fare, è l'unico modo per renderci autonomi».

Sull'automotive?

«L'ultimo problema di questo settore sono i dazi. Ci sono milioni e milioni di lavoratori a rischio per colpa di regole stupide. E intanto la Cina sta diventando il primo venditore di auto. Tutto ciò per aver insistito nel dire che solo con l'elettrico si arrivava a una mobilità sostenibile. Un assist alla Cina che già faceva le batterie».

La Lombardia, dopo aver guidato le alleanze della chimica e dell'automotive negli ultimi due anni, cosa farà adesso?

«Andremo avanti con gli strumenti di sostegno alle imprese, anche se non sono convinto che quella dei ristoranti sia la strada giusta. Cercheremo di consentire alle nostre aziende di guardare anche ad altri mercati: l'Uzbekistan in Asia centrale, il Brasile o i Paesi arabi. Ma soprattutto continueremo a chiedere all'Europa un cambio di rotta per il manifatturiero. Se non arriverà, siamo pronti a scendere in piazza».

Da Regione Lombardia fondi per negozi di prossimità

Regione Lombardia ha stanziato contributi per l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei Comuni e nelle frazioni dove mancano da almeno sei mesi. Il bando "Nuova impresa - piccoli Comuni e Frazioni" che sarà pubblicato a settembre mette a disposizione risorse a fondo perduto in

conto capitale fino all'80% della spesa ammissibile con un tetto massimo di 40 mila euro. «Come Regione vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi: l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la

desertificazione commerciale, correlata ai fenomeni di spopolamento», ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi. Il finanziamento complessivo è di 5,5 milioni. Il bando si rivolge a nuove attività o nuove unità locali di imprese che già esistono. I progetti dovranno prevedere un

investimento minimo di tremila euro e i contributi potranno servire ad acquistare beni come macchinari e attrezzature, arredi montaggio, trasporto, manodopera e realizzazione delle strutture e ancora l'acquisto di software gestionali e hardware, registrazione e sviluppo di marchi e

certificazioni qualità, spese notarili e costi relativi alla costituzione d'impresa, consulenze, e canoni d'affitto. «I negozi di alimentari – ha aggiunto l'assessore a Montagna e Enti Locali, Massimo Sertori – rivestono un ruolo fondamentale in particolare nei Comuni montani».



Commercio di vicinato

Contributi dalla Regione per le botteghe alimentari

Ridare slancio al commercio di vicinato. È l'obiettivo di Regione Lombardia, che mette a disposizione contributi a fondo perduto per favorire l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle frazioni, là dove non ce ne sono. Lo stabilisce una delibera della giunta regionale approvata su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, di concerto con l'assessore agli Enti locali e Montagna, Massimo Sertori. A partire da settembre sarà attivo il bando "Nuova impresa - piccoli Comuni e Frazioni" finanziato con oltre 5,5 milioni.

Guidesi: «Ricaduta sociale»
«Come Regione - evidenzia

Guidesi - vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi: l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale. Vogliamo dare un contributo per rivitalizzare le economie locali, rendendo le comunità più vivibili».

I contributi

L'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile: il contributo non potrà superare il limite massimo di 40mila euro. I progetti dovranno prevedere un investimento mi-

nimo di tremila euro. Può essere ammessa al contributo una sola domanda per ciascun piccolo Comune e per ciascuna propria frazione sprovvisti da almeno sei mesi di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima necessità.

Le spese ammissibili

Le imprese beneficiarie potranno essere sia nuove attività sia nuove unità locali di imprese già esistenti. Sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi nuovi, montaggio, trasporto, manodopera e realizzazione delle strutture. Ammissibili anche le spese so-

stenute per l'acquisto di software gestionali e hardware, registrazione e sviluppo di marchi e certificazioni qualità, spese notarili e costi relativi alla costituzione d'impresa, consulenze, canoni di locazione della sede operativa, piani di comunicazione.

La sinergia

Guidesi e Sertori sottolineano la necessità di una sinergia tra Comuni e Regione: «Il ruolo dei Comuni è fondamentale - spiegano - perché possono integrare il sostegno di Regione mettendo a disposizione degli spazi per l'impresa e riducendo i tributi locali connessi all'apertura e allo svolgimento dell'attività».

- Per arginare la desertificazione la giunta mette fino a 40mila euro per aprire negozi nei piccoli paesi e nelle frazioni



Per candidarsi Un negozio per paese, deve mancare da 6 mesi



Incentivi

Nuova impresa: Palazzo Lombardia rifinanzia il bando

• Risorse a fondo
perduto in conto
capitale fino al 50%
della spesa
ritenuta ammissibile

Regione Lombardia, oltre al nuovo strumento dedicato ai piccoli Comuni, ribadisce le proprie politiche a sostegno del mondo economico-produttivo rifinanziando il bando "Nuova Impresa", valido per tutto il territorio regionale, che garantisce contributi per i costi connessi alla creazione di nuove realtà imprenditoriali.

L'agevolazione

In questo caso l'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile: il contributo non potrà superare il limite massimo di 10.000 euro.

Lo stanziamento

La giunta regionale, su proposta dell'assessore allo sviluppo economico Guido Guidesi, ha stanziato ulteriori 1,9 milioni di euro per assicurare fondi a tutte le domande ritenute ammissibili. In questo modo

la dotazione complessiva della misura per il 2025 sale a oltre 12,4 milioni di euro.

«Il bando 'Nuova Impresa' – afferma l'assessore regionale Guido Guidesi – sostiene le nuove attività, l'autoimprenditorialità e il lavoro autonomo ed è rientra in una precisa scelta culturale della Regione: siamo accanto a chi decide di puntare sul futuro, sulle proprie qualità e sul proprio ingegno. La Lombardia è grande perché ogni giorno imprenditori di diverse generazioni giocano la propria sfida in autonomia, generando lavoro, occupazione, innovazione e indotto. Siamo e saremo sempre dalla loro parte mettendo a disposizione strumenti che negli anni hanno dimostrato di essere efficaci».

Le domande

Le domande devono essere presentate a Unioncamere Lombardia tramite il sito <http://webtelemaco.infocamere.it> dalle ore 10 del 15 gennaio 2025 ed entro le ore 12.00 del 15 gennaio 2026, salvo chiusura anticipata per esaurimento della dotazione finanziaria.



Aiuti a chi apre negozi di alimentari in piccoli Comuni

La Regione Lombardia stanZIA 5,5 milioni a fondo perduto

IL BANDO

■ BRESCIA. «I negozi, locali e botteghe storiche sono una parte fondamentale del tessuto economico lombardo e garantiscono un presidio fondamentale per le comunità dal punto di vista economico ma anche sociale e della sicurezza, assicurando servizi, occupazione e contribuendo alla qualità della vita sui territori, soprattutto nelle piccole comunità», non ha dubbi l'assessore alle Imprese di Regione Lombardia, Guido Guidesi e Regione Lombardia, supportando la sua sollecitazione e quella del collega Massimo Sertori (Enti locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo risorsa idrica), elargirà contributi a fondo perduto per chi decide di aprire un negozio di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle frazioni, laddove ne siano sprovvisti. Si chiama «Nuova impresa - piccoli Comuni e Frazioni» che gode di un finanziamento di oltre 5,5 milioni di euro.

«Come Regione - spiega Guidesi - vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi: l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale, correlata ai fenomeni di spopolamento». Parole a cui fanno eco quelle di Massimo Sertori: «I negozi di alimentari rivestono un ruolo fondamentale in particolare nei comuni montani: agevolarne l'apertura significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti, con ricadute positive anche sull'attrat-



L'assessore. Guido Guidesi

tività turistica e dunque sulle conseguenti opportunità di ripopolamento».

Secondo i dati del Registro delle imprese, su 774 piccoli Comuni lombardi, sono 426 (pari al 55%) quelli in cui non risultano negozi al dettaglio di prodotti alimentari e generi di prima necessità (pane, carne, pesce, frutta, verdura); di questi, 219 sono anche Comuni montani. L'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile: il contributo non potrà superare il limite massimo di 40.000 euro. I progetti dovranno prevedere un investimento minimo di 3.000 euro. Può essere ammessa al contributo una sola domanda per ciascun piccolo Comune e per ciascuna propria Frazione sprovvista da almeno sei mesi di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima necessità. Le imprese beneficiarie potranno essere sia nuove attività sia nuove unità locali di imprese già esistenti. Le domande, con apertura dello sportello telematico a partire da settembre, dovranno essere presentate attraverso la piattaforma «Bandi e Servizi» di Regione Lombardia.



REGIONE Guidesi: «Vogliamo supportare chi fa impresa nei piccoli paesi»

Contributi a fondo perduto per rilanciare il commercio



L'assessore regionale Guido Guidesi

di **Andrea Soffiantini**

Contributi a fondo perduto per 5,5 milioni di euro per favorire l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli comuni che ne siano sprovvisti. È quanto stabilisce la delibera approvata ieri dalla giunta regionale che prevede, a partire da settembre, l'apertura del bando "Nuova impresa - piccoli Comuni e frazioni".

L'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino al 80 per cento della spesa ritenuta ammissibile: il contributo prevede un tetto massimo di 40mila euro per progetti che dovranno comportare un investimento minimo di 3.000 euro. Potrà essere ammessa al contributo una sola domanda per ciascun piccolo comune e per ciascuna propria frazione sprovvista da almeno sei mesi di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima neces-

sità. Sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi nuovi, montaggio, trasporto, manodopera e realizzazione delle strutture. Ammissibili anche le spese sostenute per l'acquisto di software gestionali e hardware, registrazione e sviluppo di marchi e certificazioni qualità, spese notarili e costi relativi alla costituzione d'impresa, consulenze, canoni di locazione della sede operativa, piani di comunicazione.

«Come Regione - spiega l'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi - vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi: l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale, correlata ai fenomeni di spopolamento. Vogliamo dare un contributo per rivitalizzare le economie locali,

rendendo le comunità più vivibili. Il commercio di vicinato non ha solamente una valenza economica, ma svolge un ruolo sociale e di presidio del territorio, rispondendo anche a bisogni di aggregazione, relazione, socialità, identità e sicurezza». Le imprese beneficiarie potranno essere sia nuove attività, sia nuove unità locali di imprese già esistenti. Le domande, con



apertura dello sportello telematico a settembre, dovranno essere presentate attraverso la piattaforma “Bandi e Servizi” di Regione Lombardia. Oggi dalla Regione partiranno le lettere indirizzate ai sindaci per informarli sui contenuti della delibera. ■
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 50 PER CENTO HA MENO DI 3MILA ABITANTI E SI STANNO SPOPOLANDO

Piccoli Comuni, aiuti della Regione per aprire negozi di alimentari

■ Contributi a fondo perduto della Regione per l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle frazioni che ne siano sprovvisti. A stabilirlo una delibera della Giunta approvata su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi (nella foto) con quello agli Enti locali Massimo Sertori. A partire da settembre sarà attivo il bando «Nuova impresa - piccoli Comuni e Frazioni» finanziato con oltre 5,5 milioni di euro. «la Regione - spiega Guidesi - vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi: l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commer-

ciale, correlata ai fenomeni di spopolamento». Un contributo «per rivitalizzare le economie locali, rendendo le comunità più vivibili» perché è indubbio che il commercio di vicinato non ha solo valenza economica, ma svolge un ruolo sociale e di presidio del territorio, «rispondendo anche a bisogni di aggregazione, relazione, socialità, identità e sicurezza». Per Sertori «questo significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti, con ricadute positive anche sull'attrattività turistica e sulle opportunità di ripopolamento». L'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile: il contributo non potrà superare il limite

massimo di 40mila euro.

«Le iniziative per l'apertura di nuove imprese - commenta soddisfatto il vicepresidente vicario di Confcommercio Lombardia Carlo Massoletti - si traducono in un contributo per l'economia, l'occupazione e la coesione sociale della Lombardia. Se poi queste vendono generi alimentari e di prima necessità, rappresentano anche un sostegno alla soddisfazione di servizi essenziali, soprattutto nei Comuni più piccoli». Sottolineando come in Lombardia i Comuni con una popolazione fino a 3mila abitanti siano il 50 per cento, il 34 sia distante dai principali centri d'offerta di servizi (cosiddette «aree interne») e oltre il 52 per cento faccia parte di un Distretto del commercio.



Piccoli paesi senza negozi di alimentari Fino a 40mila euro per aprire bottega

Il contributo. La Regione ha stanziato oltre cinque milioni grazie al bando «Nuova impresa» I fondi destinati a chi inizia l'attività in comuni o frazioni che ne sono sprovvisti da sei mesi



Un contributo di oltre cinque milioni di euro per aprire alimentari

FRANCESCO FERRARI

L'apertura di negozi di alimentari nei piccoli Comuni o nelle piccole frazioni che attualmente ne sono sprovvisti da settembre sarà più semplice: Regione Lombardia ha varato una misura che mira a favorire l'apertura di nuove attività, nell'ottica del contrasto allo spopolamento delle zone rurali.

Grazie a una delibera di Giunta – approvata su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, di concerto con l'assessore agli Enti locali e montagna, Massimo Sertori – sarà lanciato a settembre il bando «Nuova impresa-piccoli Comuni e frazioni», che sarà finanziato dalla Regione con oltre cinque milioni e mezzo di euro.

L'agevolazione consisterà nella concessione di contributi

a fondo perduto che potranno coprire fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile (ovvero, i costi per l'acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi, manodopera, ma anche acquisto di software gestionali, hardware, registrazione e sviluppo di marchi e certificazioni qualità, spese notarili, costi relativi alla costituzione d'impresa, consulenza, canoni di locazione e piani di comunicazione), fino a un massimo di 40mila euro. Può essere ammessa al contributo una sola domanda per ciascun piccolo Comune e per ciascuna propria frazione sprovvisti da almeno sei mesi di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima necessità.

Le imprese beneficiarie potranno essere sia nuove attività

sia nuove unità locali di imprese già esistenti. «Come Regione – evidenzia l'assessore Guidesi – vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi: l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari,



per arginare la desertificazione commerciale, correlata ai fenomeni di spopolamento. Vogliamo dare un contributo per rivitalizzare le economie locali, rendendo le comunità più vivibili. Il commercio di vicinato non ha solamente una valenza economica, ma svolge un ruolo sociale e di presidio del territorio, rispondendo anche a bisogni di aggregazione, relazione, socialità, identità e sicurezza».

Gli fa eco Sertori: «I negozi di alimentari rivestono un ruolo fondamentale, in particolare nei comuni montani: agevolare l'apertura, laddove si registra l'assenza di questa attività commerciale, significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti, con ricadute positive anche sull'attrattività turistica e dunque sulle conseguenti opportunità di ripopolamento».

Guidesi e Sertori sottolineano la necessità di una sinergia tra Comuni e Regione: «Il ruolo dei Comuni è fondamentale –

spiegano – perché possono integrare il sostegno di Regione mettendo a disposizione degli spazi per l'impresa e riducendo i tributi locali connessi all'apertura e allo svolgimento dell'attività». «Nell'attuale contesto socio-economico, aprire o gestire un negozio di generi alimentari, soprattutto in realtà complesse come i piccoli paesi delle nostre valli, rappresenta una sfida importante – spiega il consigliere regionale Jonathan Lobati –. Una sfida che Regione Lombardia intende sostenere e valorizzare attraverso contributi a fondo perduto, in grado di fare davvero la differenza». «L'obiettivo dichiarato dall'assessore Guidesi e dall'assessore Sertori di rivitalizzare le economie locali e garantire servizi di prossimità ai cittadini è di fondamentale importanza, soprattutto nei territori montani dove la presenza di negozi di alimentari e di prima necessità è spesso un elemento chiave per la qualità della vita e l'attrattivi-

tà turistica – dichiara il consigliere regionale Alberto Mazzoleni –. La possibilità di ottenere contributi a fondo perduto fino all'80% delle spese, con un limite massimo di 40.000 euro, rappresenta un incentivo concreto per imprenditori e giovani che desiderano investire nel proprio territorio».

Oltre al nuovo strumento dedicato ai piccoli Comuni, Regione Lombardia ha rifinanziato anche il bando «Nuova Impresa», valido in tutto il territorio regionale: in questo caso l'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto fino al 50% della spesa ammissibile, per un contributo massimo di 10mila euro.

Su proposta dell'assessore Guidesi, la Giunta ha stanziato un milione e 900mila euro per assicurare fondi a tutte le domande ritenute ammissibili. In questo modo la dotazione complessiva della misura per il 2025 sale a oltre 12,4 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— REGIONE DALLA PARTE DEI PICCOLI COMUNI —

Il rilancio parte dai negozi



Per combattere lo spopolamento, Regione Lombardia mette a disposizione contributi a fondo perduto per 5,5 milioni di euro per favorire l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle frazioni, laddove ne siano sprovvisti. La proposta arriva dall'assessore Guidesi.

Morlacchi a pagina 11

Salviamo i negozi nei piccoli Comuni

DA SETTEMBRE Bando di Regione da 5 milioni

di **ADRIANA MORLACCHI**

MILANO - «Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte», cantava Gianni Morandi nel 1963. Poi è cambiato il mondo, tanto che oggi il cantautore dovrebbe suggerire all'amata un'altra scusa per un incontro lampo. Uscire di casa qualche minuto per andare a prendere il latte non è più così scontato. Ci sono infatti frazioni, rioni, e anche comuni, che non hanno più negozi di alimentari. Ad esempio il comune di Besano. Ma anche Borsano, frazione di Busto Arsizio, e alcuni rioni nella città di Varese.

Prima di tutto gli alimentari

Insieme ai servizi stanno scomparendo imprese che hanno un ruolo integrante nella società. Regione Lombardia, con l'assessore alle

imprese Guido Guidesi, ha dunque deciso di promuovere in Lombardia una misura concreta per chi vuole intraprendere una sfida difficile, ma certamente affascinante e dal valore culturale e sociale incredibile, come aprire un

negozio di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli comuni e nelle frazioni che ne sono sprovvisti. La misura si chiama "Nuova impresa - piccoli Comuni e Frazioni" e dispone di un finanziamento di oltre 5,5 milioni di euro. «Co-



me Regione - spiega Guidesi - vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi: l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale, correlata ai fenomeni di spopolamento. Vogliamo dare un contributo per rivitalizzare le economie locali, rendendo le comunità più vivibili. Il commercio di vicinato non ha solamente una valenza economica, ma svolge un ruolo sociale e di presidio del territorio, rispondendo anche a bisogni di aggregazione, relazione, socialità, identità e sicurezza».

Turismo e ripopolamento

A Guidesi fa eco Massimo Sertori, assessore agli Enti locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo risorsa idrica: «I negozi di alimentari rivestono un ruolo fondamentale in particolare nei Comuni montani: agevolarne l'apertura, laddove si registra l'assenza di questa attività commerciale, significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti, con ricadute positive anche sull'attrattività turistica e dunque sulle conseguenti opportunità di ripopolamento». L'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in

conto capitale fino al 80% della spesa ritenuta ammissibile: il contributo non potrà superare il limite massimo di 40mila euro. I progetti dovranno prevedere un investimento minimo di 3mila euro. Può essere ammessa al contributo una sola domanda per ciascun piccolo Comune e per ciascuna propria frazione sprovvisti da almeno sei mesi di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima necessità.

Spese ammesse

Le imprese beneficiarie potranno essere sia nuove attività sia nuove unità locali di imprese già esistenti. Sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi nuovi, montaggio, trasporto, manodopera e realizzazione delle strutture. Ammissibili anche le spese sostenute per l'acquisto di software gestionali e hardware, registrazione e sviluppo di marchi e certificazioni qualità, spese notarili e costi relativi alla costituzione d'impresa, consulenze, canoni di locazione della sede operativa, piani di comunicazione. Le domande, con apertura dello sportello telematico a partire da settembre, dovranno essere presentate attraverso la piat-

taforma Bandi e Servizi di Regione Lombardia. Guidesi e Sertori sottolineano la necessità di una sinergia tra Comuni e Regione: «Il ruolo dei Comuni è fondamentale - spiegano - perché possono integrare il sostegno di Regione mettendo a disposizione degli spazi per l'impresa e riducendo i tributi locali connessi all'apertura e allo svolgimento dell'attività».

Nuove imprese

Sempre in tema costituzioni di nuove imprese, Regione Lombardia, ribadisce le proprie politiche a sostegno del mondo economico-produttivo rifinanziando il bando Nuova Impresa che da tre anni garantisce contributi per i costi connessi alla creazione di nuove realtà imprenditoriali. In questo caso l'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile: il contributo non potrà superare il limite massimo di 10 mila euro. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore Guidesi, ha stanziato ulteriori 1,9 milioni di euro per assicurare fondi a tutte le domande ritenute ammissibili. In questo modo la dotazione complessiva della misura per il 2025 sale a oltre 12,4 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale Guido Guidesi ha deciso di promuovere in Lombardia una misura concreta per chi vuole intraprendere una sfida difficile, ma affascinante e dal valore culturale e sociale incredibile, come aprire un negozio di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli comuni e nelle frazioni che ne sono sprovvisti

Alimentari nei piccoli Comuni Contributi per aprire un negozio

Il bando

Oltre 5,5 milioni di euro a parziale copertura dell'investimento per avviare l'attività

Oltre la metà dei piccoli Comuni lombardi è priva di negozi al dettaglio di prodotti alimentari e generi di prima necessità. Secondo il Registro delle imprese, 426 su 774 località, delle quali 219 situate in aree montane, non hanno un punto vendita.

Per sostenere l'apertura di negozi di questa tipologia nei piccoli Comuni e nelle frazioni attualmente sprovvisti, Regione Lombardia lancia il bando "Nuova Impresa - Piccoli Comuni e Frazioni" con uno stanziamento di oltre 5,5 milioni di euro. L'agevolazione prevede un contributo a fondo perduto fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile, con un massimale di 40mila euro per progetto. L'investimento minimo richiesto è pari a 3mila euro. È ammessa una sola domanda per ciascun piccolo Comune e per ciascuna sua frazione, a condizione che da almeno sei mesi non vi siano attività di commercio al dettaglio in sede

fissa di alimentari e generi di prima necessità. Le imprese beneficiarie potranno essere sia nuove attività sia nuove unità locali di imprese già esistenti. Le domande potranno essere presentate attraverso la piattaforma Bandi e Servizi di Regione Lombardia a partire da settembre.

La misura è stata voluta da Guido Guidesi assessore alle imprese di Regione Lombardia: «Vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi, l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale, correlata ai fenomeni di spopolamento. Il commercio di vicinato non ha solamente una valenza economica, ma svolge un ruolo sociale e di presidio del territorio, rispondendo anche a bisogni di aggregazione, relazione, socialità, identità e sicurezza».

Guidesi è stato coadiuvato dall'assessore Massimo Sertori (Enti locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo risorsa idrica): «I negozi di alimentari rivestono un ruolo fondamentale in particolare nei Comuni montani, agevo-



Offerti contributi a fondo perduto fino all'80% delle spese

L'iniziativa punta a sostenere l'offerta nei centri privi di punti vendita

l'apertura, laddove si registra l'assenza di questa attività commerciale, significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti, con ricadute positive anche sull'attrattività turistica e dunque sulle conseguenti op-

portunità di ripopolamento».

Rifinanziato inoltre dalla Regione con ulteriori 1,9 milioni di euro, il bando "Nuova Impresa" che garantisce contributi per i costi connessi alla creazione di nuove realtà imprenditoriali. In questo caso l'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile, il contributo non potrà superare il limite massimo di 10mila euro. La dotazione complessiva della misura per il 2025 sale così a oltre 12,4 milioni di euro. **L. Bor.**



Negozi nei piccoli Comuni Contributi per l'apertura

Alimentari

Oltre 5,5 milioni di euro a parziale copertura dell'investimento per avviare l'attività

Oltre la metà dei piccoli Comuni lombardi è priva di negozi al dettaglio di prodotti alimentari e generi di prima necessità. Secondo il Registro delle imprese, 426 su 774 località, delle quali 219 situate in aree montane, non hanno un punto vendita.

Per sostenere l'apertura di negozi di questa tipologia nei piccoli Comuni e nelle frazioni attualmente sprovvisti, Regione Lombardia lancia il bando "Nuova Impresa - Piccoli Comuni e Frazioni" con uno stanziamento di oltre 5,5 milioni di euro. L'agevolazione prevede un



Risorse messe a disposizione da Regione

contributo a fondo perduto fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile, con un massimale di 40mila euro per progetto. L'investimento minimo richiesto è pari a 3mila euro. È ammessa una sola domanda per ciascun piccolo Comune e per ciascuna sua frazione, a condizione che da almeno sei mesi non vi siano attività di commercio al dettaglio in sede fissa di alimentari e generi di prima necessità. Le imprese beneficiarie potranno essere sia nuove attività sia nuove unità locali di imprese già esistenti. Le domande potranno essere presentate attraverso la piattaforma Bandi e Servizi di Regione Lombardia a partire da settembre.

La misura è stata voluta da Guido Guidesi assessore alle imprese di Regione Lombardia: «Vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi, l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale, correlata ai fenomeni di spopolamento. Il commercio di vicinato non ha solamente

una valenza economica, ma svolge un ruolo sociale e di presidio del territorio, rispondendo anche a bisogni di aggregazione, relazione, socialità, identità e sicurezza».

Guidesi è stato coadiuvato dall'assessore Massimo Sertori (Enti locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo risorsa idrica): «I negozi di alimentari rivestono un ruolo fondamentale in particolare nei Comuni montani, agevolarne l'apertura, laddove si registra l'assenza di questa attività commerciale, significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti, con ricadute positive anche sull'attrattività turistica e dunque sulle conseguenti opportunità di ripopolamento».

Rifinanziato inoltre dalla Regione con ulteriori 1,9 milioni di euro, il bando "Nuova Impresa" che garantisce contributi per i costi connessi alla creazione di nuove realtà imprenditoriali. In questo caso l'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile.

L. Bor.



L'iniziativa dell'assessorato regionale all'Economia

Negozi di prossimità: stanziati 5,5 milioni per le nuove aperture

- L'idea è di portare servizi essenziali nei centri più piccoli della Lombardia e contrastare la desertificazione delle montagne

GIUSEPPE SPATOLA

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

MILANO Portare servizi essenziali nei centri più piccoli della Lombardia, contrastare la desertificazione commerciale e rilanciare le economie locali. Sono questi gli obiettivi del nuovo bando «Nuova impresa – piccoli Comuni e frazioni», voluto dalla Regione Lombardia e finanziato con oltre 5,5 milioni di euro. Il bando, operativo da settembre, prevede contributi a fondo perduto fino all'80% delle spese ammissibili (fino a un massimo di 40.000 euro) per chi apre un negozio di generi alimentari o di prima necessità in comuni sprovvisti da almeno sei mesi di tali attività.

La misura, approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi, è

frutto di un lavoro congiunto con l'assessore agli Enti locali e Montagna Massimo Sertori, per dare risposta concreta ai territori che soffrono lo spopolamento e la chiusura progressiva di esercizi di vicinato. «Come Regione – sottolinea Guidesi – vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi: l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale. Il commercio locale non ha solo un valore economico, ma svolge anche una funzione sociale e di presidio del territorio».

Un segnale importante soprattutto per le aree montane e più periferiche, dove, come evidenzia Sertori, «agevolare l'apertura di negozi di generi alimentari significa

contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti, con effetti positivi anche sull'attrattività turistica e sulle possibilità di ripopolamento».

Lo stanziamento

Il contributo regionale coprirà fino all'80% della spesa ammessa (con un tetto massimo di 40.000 euro e un investimento minimo richiesto di 3.000 euro). Potranno partecipare nuove imprese o nuove sedi di imprese esistenti, a condizione che operino in Comuni o frazioni attualmente privi di esercizi al dettaglio di alimentari. Ammissibili le spese per beni strumentali, arredi, attrezzature, lavori di montaggio, acquisto di software, registrazione di marchi, consulenze, affitti, comunicazione e anche costi per la costituzione dell'impresa. Le domande

potranno essere presentate da settembre attraverso la piattaforma «Bandi e Servizi» di Regione Lombardia.

L'assessore Guidesi e l'assessore Sertori hanno invitato i Comuni a fare la loro parte, mettendo eventualmente a disposizione spazi pubblici o riducendo i tributi locali per facilitare la nascita e la sostenibilità delle nuove attività. Accanto a questa nuova misura mirata alle aree interne, la Regione conferma anche il sostegno all'autoimprenditorialità su scala più ampia, rifinanziando il bando «Nuova Impresa» con ulteriori 1,9 milioni di euro, portando la dotazione 2025 a oltre 12,4 milioni. Si tratta di una misura già collaudata che sostiene le nuove attività con un contributo fino al 50% delle spese ammesse (massimo 10.000 euro).

La misura, approvata dalla Giunta regionale su proposta di Guido Guidesi, è frutto di un lavoro congiunto con l'assessore agli Enti locali Massimo Sertori



Lo hanno annunciato gli assessori regionali Guido Guidesi e Massimo Sertori: a disposizione 5,5 milioni di euro Un bando per sostenere i negozi nei piccoli Comuni

LECCO (brc) Regione Lombardia mette a disposizione contributi a fondo perduto per favorire l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle frazioni, laddove ne siano sprovvisti. Lo stabilisce una delibera della Giunta regionale approvata su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, di concerto con l'assessore agli Enti locali e Montagna, **Massimo Sertori**.

A partire da settembre sarà attivo il bando «Nuova impresa - piccoli Comuni e Frazioni» finanziato con oltre 5,5 milioni di euro.

«Come Regione vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi - evidenzia l'assessore Guidesi - L'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale, correlata ai fenomeni di spopolamento. Vogliamo dare un contributo per rivitalizzare le economie locali, rendendo le comunità più vivibili. Il commercio di vicinato non ha so-

lamente una valenza economica, ma svolge un ruolo sociale e di presidio del territorio, rispondendo anche a bisogni di aggregazione, relazione, socialità, identità e sicurezza».

E l'assessore Sertori aggiunge: «I negozi di alimentari rivestono un ruolo fondamentale in particolare nei Comuni montani: agevolarne l'apertura, laddove si registra l'assenza di questa attività commerciale, significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti, con ricadute positive anche sull'attrattività turistica e dunque sulle conseguenti opportunità di ripopolamento».

L'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino al 80% della spesa ritenuta ammissibile: il contributo non potrà superare il limite massimo di 40mila euro. I progetti dovranno prevedere un investimento minimo di 3mila euro. Può essere ammessa al contributo una sola domanda per ciascun piccolo Comune e per ciascuna propria Frazione sprovvisti da almeno sei mesi

di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima necessità.

Le imprese beneficiarie potranno essere sia nuove attività sia nuove unità locali di imprese già esistenti. Sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi nuovi, montaggio, trasporto, manodopera e realizzazione delle strutture. Ammissibili anche le spese sostenute per l'acquisto di software gestionali e hardware, registrazione e sviluppo di marchi e certificazioni qualità, spese notarili e costi relativi alla costituzione d'impresa, consulenze, canoni di locazione della sede operativa, piani di comunicazione.

Le domande, con apertura dello sportello telematico a partire da settembre, dovranno essere presentate attraverso la piattaforma 'Bandi e Servizi' di Regione Lombardia.

Guidesi e Sertori sottolineano la necessità di una sinergia tra Comuni e Regione: «Il ruolo dei Comuni è fondamentale perché possono integrare il sostegno di Re-

gione mettendo a disposizione degli spazi per l'impresa e riducendo i tributi locali connessi all'apertura e allo svolgimento dell'attività».

Regione Lombardia, oltre al nuovo strumento dedicato ai piccoli Comuni, ribadisce le proprie politiche a sostegno del mondo economico-produttivo rifinanziando il bando 'Nuova Impresa', valido per tutto il territorio regionale, che garantisce contributi per i costi connessi alla creazione di nuove realtà imprenditoriali. In questo caso l'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile: il contributo non potrà superare il limite massimo di 10mila euro.

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore Guidesi, ha stanziato ulteriori 1,9 milioni di euro per assicurare fondi a tutte le domande ritenute ammissibili. In questo modo la dotazione complessiva della misura per il 2025 sale a oltre 12,4 milioni di euro.



Guido Guidesi



Massimo Sertori



Il pacchetto per le imprese lombarde Un boost per sostenere la crescita

I bandi. Dai contributi alle nuove attività al sostegno a innovazione e internazionalizzazione
L'assessore Guidesi: «Regione Lombardia è alleata delle aziende e sostiene il loro sviluppo»

Regione Lombardia si candida a essere sempre di più un alleato strategico per il tessuto economico, mettendo a disposizione un vasto pacchetto di misure e opportunità consultabili sul sito www.imprese.regione.lombardia.it.

L'assessore Guido Guidesi sottolinea che l'obiettivo è accompagnare lo sviluppo delle aziende, affinché la Lombardia mantenga la sua posizione di primo territorio manifatturiero d'Europa. «Regione è alleata delle imprese, il nostro obiettivo è accompagnare il loro sviluppo affinché il sistema lombardo confermi e rafforzi i propri primati socioeconomici a livello nazionale ed europeo» ha dichiarato Guidesi, ribadendo che «sostenere le imprese significa sostenere il lavoro».

Nuove attività

La strategia si articola su diverse iniziative. Per chi vuole avviare una nuova attività, c'è il bando "Nuova impresa 2025", che offre contributi a fondo perduto per i costi di creazione e rimarrà aperto fino al 15 gennaio 2026.

A questo si aggiunge la misura "Nuova Impresa per i piccoli Comuni e le Frazioni", che da settembre favorirà l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nelle aree che ne sono sprovviste, con un contributo massimo di 40.000 euro. Le imprese esistenti possono contare sul "Microcredito per le piccole e medie imprese e per i lavoratori autonomi" per sostenere gli investimenti.

In un'ottica di innovazione, la Regione promuove bandi come "Lombardia Venture" per agevolare l'accesso al capitale di rischio per startup e scaleup. Inoltre, vengono organizzati concorsi che valorizzano nuove idee e progetti, come il celebre "Start Cup Lombardia" e le competizioni di settore "Chimica verde Lombardia" ed "Edilizia sostenibile e sicura". Le aziende che mirano a rafforzarsi sul mercato possono usufruire di "Quota Lombardia", pensata per sostenere le piccole e medie imprese nel loro percorso di quotazione.

Per quanto riguarda l'espansione internazionale, la Regione

utilizza i fondi europei per offrire strumenti come la misura "Verso Nuovi Mercati", che supporta i piani di internazionalizzazione, e i contributi a fondo perduto per la partecipazione in forma aggregata alle fiere internazionali. Infine, per sostenere le imprese in difficoltà temporanea, è stata attivata l'iniziativa "Re-Impresa".

Ecosistemi

La Regione si impegna anche nella valorizzazione delle filiere produttive e degli ecosistemi industriali, con strumenti dedicati come "Credito Adesso Lombardia Factoring" e "Competenze per lo sviluppo". Una novità del 2025 sono le "Zone di Innovazione e di Sviluppo" (Zis), un nuovo modello di politica industriale che mira a valorizzare il potenziale inespresso del territorio lombardo, favorendo l'aggregazione di soggetti pubblici e privati per attrarre investimenti. L'impegno si estende anche alle "Attività storiche e di tradizione" e al riconoscimento di "Qualità Artigiana", per tutelare e supportare il patrimonio economico e culturale del territorio. **M. Pal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Aiuti
alle aziende
per l'esplorazione
di nuovi mercati
all'estero

■ I progetti
sulla sostenibilità
nell'edilizia
e nell'industria
chimica





Un ventaglio di misure per aiutare le imprese lombarde

Le nuove Zis per attrarre investimenti sui territori

La Lombardia punta a consolidare la propria leadership economica attraverso una nuova strategia di sviluppo. A partire dal 2025, la Regione introduce le “Zone di Innovazione e di Sviluppo (ZIS)”, un’iniziativa volta a valorizzare il potenziale inespresso del territorio. L’obiettivo principale è superare un approccio uniforme e adottare politiche mirate, capaci di rispondere alle esigenze specifiche dei vari settori produttivi.

Le ZIS non sono altro che aggregazioni spontanee di soggetti pubblici e privati che, operando in una determinata area geografica, condividono una vocazione produttiva ben definita. Lo scopo è duplice: da un lato, favorire la cultura dell’innovazione e lo scambio di conoscenze tra università, centri di ricerca e imprese; dall’altro, attrarre nuovi investimenti.

L’assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, ha sottolineato come la Regione non voglia imporre un modello dall’alto, ma piuttosto stimolare proposte dal basso. Le ZIS nasceranno infatti da un bando regionale per manifestazioni d’interesse, premiando i progetti che sapranno attivare sinergie tra pubblico e privato, attrarre talenti e capitali, e generare partnership a livello locale e internazionale. Verrà data particolare attenzione all’impatto economico e sociale di ogni iniziativa, con l’obiettivo di creare modelli replicabili in altre province. **M. Pal.**



LA REGIONE SOSTIENE LE IMPRESE

«Al fianco delle aziende in tutte le sfide decisive»

■ **CREMONA** La Regione resta al fianco delle imprese con un'ampia gamma di misure che puntano a far crescere attività e fatturati Made in Lombardia. L'elenco completo è disponibile anche sul sito www.imprese.regione.lombardia.it ma a fare il punto su questa mole di iniziative è l'Assessorato allo Sviluppo economico. «Siamo alleati delle imprese – spiega l'assessore **Guido Guidesi** – e il nostro obiettivo è accompagnare il loro sviluppo affinché il sistema lombardo confermi e rafforzi i propri primati socioeconomici a livello nazionale ed europeo. Siamo il primo territorio manifatturiero d'Europa e vogliamo continuare ad esserlo, pur in un contesto internazionale difficile caratterizzato da incertezze geopolitiche». L'impegno della Regione si fonda sul principio per cui «sostenere le imprese significa sostenere il lavoro. Il nostro ruolo è agevolare il più possibile le aziende di tutti i settori, soprattutto le micro e piccole medie imprese, creando le condizioni affinché possano raggiungere i loro obiettivi nel più breve tempo possibile».

IL PIANO 'NUOVA IMPRESA'

All'interno del pacchetto di iniziative figura il bando 'Nuova impresa 2025', di recente rifinanziato con risorse regionali, che ha l'obiettivo di sostenere l'avvio di nuove aziende e l'autoimprenditorialità, anche in forma di lavoro autonomo con partita Iva individuale, attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto sui costi connessi alla creazione delle nuove imprese: lo sportello telematico per le domande è aperto fino al 15 gennaio 2026.

A questo si aggiunge la misura 'Nuova Impresa per i piccoli Comuni e le Frazioni', disponibile

da settembre. Regione Lombardia mette a disposizione contributi a fondo perduto per favorire l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle frazioni, laddove ne siano sprovvisti. L'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile: il contributo non potrà superare il limite massimo di 40mila euro. I progetti dovranno prevedere un investimento minimo di 3mila euro. Può essere ammessa al contributo una sola domanda per ciascun piccolo Comune e per ciascuna frazione sprovvista da almeno sei mesi di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima necessità. È attivo anche il 'Microcredito per le piccole e medie imprese e per i lavoratori autonomi', con l'intento di fornire un sostegno concreto agli investimenti delle aziende.

IL FRONTE DELL'INNOVAZIONE

Promuoverà l'innovazione il bando 'Lombardia Venture' nato per agevolare l'accesso al capitale di rischio da parte delle imprese innovative (in particolare startup e scaleup) e per favorire lo sviluppo di tecnologie critiche. Per quanto riguarda le startup, la Regione promuove concorsi che valorizzano le progettualità e agevolano l'incontro con potenziali investitori: al celebre 'Start Cup Lombardia' attuato in collaborazione col sistema delle università (domande fino al 5 settembre 2025) si affiancano due competizioni di settore come 'Chimica verde Lombardia' (domande fino all'11 settembre 2025) ed 'Edilizia sostenibile e sicura' (domande fino al 5 settembre 2025).

CONSOLIDARE L'ESISTENTE

Per il consolidamento e il rafforzamento delle aziende, Palazzo Lombardia mette a disposizione diverse iniziative: tra queste

'Quota Lombardia' che sostiene le piccole e medie imprese che hanno intrapreso o stanno per intraprendere un percorso di patrimonializzazione mediante la quotazione sui sistemi multilaterali di negoziazione (domande fino al 30 dicembre 2027). Inoltre, grazie all'efficace utilizzo dei fondi europei, la Regione offre strumenti come la 'Linea Sviluppo aziendale' per supportare i piani di ampliamento e ammodernamento produttivo e quella per le 'Imprese efficienti' a supporto dell'efficientamento energetico delle imprese, tramite l'adeguamento o il rinnovo degli impianti produttivi, anche con l'uso di energie rinnovabili; sempre in tema di fondi comunitari troviamo il 'Basket Bond Lombardia' per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese (domande fino al 29 maggio 2026).

OBIETTIVO NUOVI MERCATI

Finanziati con risorse europee anche gli strumenti che aiutano le imprese lombarde a conquistare mercati esteri o a consolidare la propria presenza sugli



scenari globali: dalla misura 'Verso Nuovi Mercati' che supporta i piani di internazionalizzazione (domande fino al 9 settembre 2025) ai 'Contributi per la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese in forma aggregata' che prevede contributi a fondo perduto per le Mpmi che intendono sviluppare e consolidare la propria posizione sul mercato internazionale tramite la partecipazione in forma aggregata a manifestazioni fieristiche di livello internazionale; infine, Regione mette a disposizione finanziamenti per la 'partecipazione alle fiere internazionali in Lombardia'.

ACCANTO NELLE FASI CRITICHE

A sostegno delle aziende in difficoltà temporanea, che affrontano un processo di ristrutturazione e necessitano di risorse per la fase di rilancio, è stata attivata l'iniziativa 'Re-Impresa' (domande fino al 15 gennaio 2026), oltre a 'Opportunità Lombardia', una manifestazione di interesse finalizzata a mappare le tipologie di aree e immobili rilevanti per l'attrazione di investitori (domande fino al 1° ottobre 2025).

VALORIZZARE LE FILIERE

Puntare sulle filiere, per Guidesi, è cruciale. In questo senso, vengono messi a disposizione

gli strumenti 'Credito Adesso Lombardia Factoring', 'Competenze per lo sviluppo' in cui le Pmi lombarde accomunate da tematiche di filiera possono aggregarsi e presentare progetti per la formazione dei propri dipendenti, 'Rafforzamento delle filiere produttive e degli ecosistemi industriali' e una 'Manifestazione di interesse per lo sviluppo e il consolidamento stesso delle filiere' (domande fino al 31

diceembre

2025). A queste si aggiungono le 'Zone di Innovazione e Sviluppo' (ZIS), novità del 2025, con cui Regione intende sviluppare il potenziale ancora inespresso del tessuto produttivo lombardo. Si tratta di un nuovo modello di politica industriale a sostegno delle aggregazioni di soggetti pub-

blici e privati, che condividano una vocazione produttiva ed economica ben definita. L'obiettivo è favorire la cultura dell'innovazione, potenziare i flussi di conoscenza tra università,

centri di ricerca, imprese e mercati, rafforzare la competitività dei territori, costruire nuove traiettorie di sviluppo e attrarre investimenti: in questo senso prosegue il tour nelle province del governatore, **Attilio Fontana** e dell'assessore Guidesi per presentare l'iniziativa.

TUTELARE LA TRADIZIONE

La Regione sostiene anche le 'Attività storiche e di tradizione' (negozi, botteghe, locali) attraverso un marchio specifico (sito attivitastoriche.regione.lombardia.it) e un bando a supporto degli investimenti, oltre al riconoscimento 'Qualità Artigiana' per le micro, piccole e medie imprese artigiane dei settori artistico, manifatturiero e della trasformazione alimentare.



MISURE VARATE DA REGIONE LOMBARDIA NEL 2025

- Re-Impresa
 - Lombardia Venture
 - Bando: Incentivi per la sostituzione degli impianti termici civili più inquinanti con impianti a biomassa a basse emissioni
 - Investimenti - Linea impresa efficiente
 - Lombardia Venture STEP
 - Riconoscimento 'Qualità artigiana'
 - Basket Bond Lombardia
 - Bando RI.CIRCO.LO. STEP – Risorse Circolari in Lombardia per ridurre le dipendenze strategiche da materie prime critiche
 - Rafforzamento delle Filiere produttive e degli Ecosistemi industriali
 - Verso nuovi mercati
 - Contributi per la partecipazione delle MPMI alle fiere internazionali in Lombardia
 - Fondo per la capitalizzazione delle imprese cooperative lombarde 2025
 - Pacchetto investimenti – Linea sviluppo aziendale
 - Competenze per lo sviluppo
 - Investimenti - Linea Microimprese 2025
- 
- 
- Ⓟ



**A destra
Guido
Guidesi
assessore
allo
Sviluppo
economico
di Regione
Lombardia
che ha
promosso
quindici
misure
a sostegno
delle
piccole
e medie
imprese
lombarde**



IL PIANO DELL'ASSESSORE GUIDESI

La Regione sostiene le imprese per rafforzare il loro sviluppo

■ Alla vigilia di Ferragosto l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, ha fatto il punto della situazione circa i bandi e le misure che la sua struttura ha messo a disposizione delle aziende. «Regione è alleata delle imprese, il nostro obiettivo è accompagnare il loro sviluppo affinché il sistema lombardo confermi e rafforzi i propri primati socioeconomici a livello nazionale ed europeo - spiega Guidesi -. Siamo il primo territorio manifatturiero d'Europa e vogliamo continuare ad esserlo, pur in un contesto internazionale difficile caratterizzato da incertezze geopolitiche. Il nostro ruolo è agevolare il più possibile le aziende di tutti i settori, creando le condizioni affinché possano raggiungere velocemente i loro obiettivi».

La nota riassuntiva parte con il bando "Nuova impresa 2025", che ha l'obiettivo di sostenere l'avvio di nuove aziende e l'autoimprenditorialità, anche in forma di lavoro autonomo con partita Iva individuale, attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto. Poi c'è la misura "Nuova Impresa per i piccoli Comuni e le Frazioni", disponibile da settembre, che mette a disposizione contributi a fondo perduto (fino all'80%) per favorire l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle frazioni.

È attivo anche il "Microcredito per le piccole e medie imprese e per i lavoratori autonomi". In tema di innovazione è disponibile il "Lom-

bardia Venture" per agevolare l'accesso al capitale di rischio da parte delle imprese innovative lombarde. Per quanto riguarda le startup, a "Start Cup Lombardia", si affiancano "Chimica verde Lombardia" ed "Edilizia sostenibile e sicura". Per il consolidamento e il rafforzamento delle aziende, Regione mette a disposizione "Quota Lombardia" a sostegno delle pmi che intraprendono un percorso di patrimonializzazione mediante la quotazione sui sistemi multilaterali di negoziazione. Regione inoltre, grazie ai fondi europei offre strumenti come "Linea Sviluppo aziendale"; "Imprese efficienti"; per non dimenticare le misure "Verso Nuovi Mercati" che supporta i piani di internazionalizzazione; "Contributi per la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese in forma aggregata". Regione mette a disposizione finanziamenti per la partecipazione alle fiere internazionali. A sostegno delle aziende in difficoltà temporanea, c'è l'iniziativa "Re-Impresa".

Esiste inoltre "Opportunity Lombardia", una manifestazione di interesse finalizzata a mappare le tipologie di aree e immobili potenzialmente rilevanti per l'attrazione di investitori. Senza dimenticare la valorizzazione delle filiere con strumenti quali "Credito Adesso Lombardia Factoring", "Competenze per lo sviluppo" e "Manifestazione di interesse per lo sviluppo e il consolidamento stesso delle filiere".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Negozi di vicinato Per arginare lo spopolamento

Strategie. Scende in campo la Regione con un bando
Si chiama “Nuova impresa – piccoli Comuni e Frazioni”
Una dotazione di oltre 5,5 milioni per aiutare le attività

SONDRIO

MONICA BORTOLOTTI

— Affrontare lo spopolamento delle piccole realtà attraverso i negozi di vicinato. Parte da qui la strategia della Regione Lombardia per provare a dare nuova linfa alle località più marginali.

Lo spopolamento rappresenta una delle sfide più pressanti per le piccole comunità delle aree interne e montane, territori come la Valtellina che nonostante tradizioni, cultura e un ambiente unico rischiano di perdere progressivamente la propria vitalità sociale ed economica.

Popolazione

L'invecchiamento della popolazione insieme alla mancanza di servizi essenziali vede sempre meno giovani e famiglie scegliere di restare o insediarsi nei piccoli borghi.

In questo scenario, i negozi di vicinato, in particolare quelli di generi alimentari e di prima necessità, giocano un ruolo cruciale non solo come attività commerciali, ma come veri e propri presidi di comunità.

Ecco dunque che la Regione Lombardia ha approvato un'importante misura per contrastare la desertificazione commerciale nei piccoli Comuni e nelle frazioni mon-

tane: il bando “Nuova impresa – piccoli Comuni e Frazioni”, che partirà a settembre con una dotazione di oltre 5,5 milioni di euro. Un intervento che prevede contributi a fondo perduto fino all'80% delle spese ammissibili, con un tetto massimo di 40.000 euro, destinati a favorire l'apertura di negozi in quei territori privi da almeno sei mesi di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima necessità.

«Come Regione vogliamo garantire un supporto concreto a chi intende fare impresa nei piccoli paesi – dichiara l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi -: l'obiettivo è assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale, correlata ai fenomeni di spopolamento. Vogliamo dare un contributo per rivitalizzare le economie locali, rendendo le comunità più vivibili. Il commercio di vicinato non ha solamente una valenza economica, ma svolge un ruolo sociale e di presidio del territorio, rispondendo anche a bisogni di aggregazione, relazione, socialità, identità e sicurezza».

Fondamentale

«I negozi di alimentari rive-

stono un ruolo fondamentale in particolare nei Comuni montani gli fa eco l'assessore agli Enti locali e Montagna, Massimo Sertori – e dunque agevolarne l'apertura, laddove si registra l'assenza di questa attività commerciale, significa contribuire a migliorare la qualità della vita dei residenti, con ricadute positive anche sull'attrattività turistica e dunque sulle conseguenti opportunità di ripopolamento».

Nelle valli e frazioni della Valtellina, così come in altri territori montani, il negozio di paese è spesso molto più di un semplice punto vendita: rappresenta un luogo di incontro, un presidio sociale che contribuisce a mantenere vivi i legami comunitari, specialmente



per le fasce più anziane della popolazione o per chi ha difficoltà negli spostamenti. La sua presenza aiuta a preservare una rete di relazioni e di supporto, alimentando un senso di identità locale e sicurezza che altrimenti rischierebbe di dissolversi con la progressiva chiusura dei servizi.

Il bando è aperto sia a nuove imprese sia a nuove unità locali di imprese già esistenti. Le spese ammissibili includono l'acquisto di beni strumentali,

macchinari, attrezzature e arredi nuovi, ma anche montaggio, trasporto, manodopera, realizzazione delle strutture, acquisto di software gestionali e hardware, registrazione e sviluppo di marchi e certificazioni qualità, spese notarili e costi relativi alla costituzione d'impresa, consulenze, canoni di locazione della sede operativa e piani di comunicazione.

È previsto un investimento minimo di 3mila euro, mentre

la richiesta di contributo non potrà superare i 40mila. Ogni piccolo Comune e frazione può presentare una sola domanda.

«Il ruolo dei Comuni è fondamentale – spiegano Guidesi e Sertori – perché possono integrare il sostegno di Regione mettendo a disposizione degli spazi per l'impresa e riducendo i tributi locali connessi all'apertura e allo svolgimento dell'attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Sertori



Guido Guidesi



I negozi di paese: vero e proprio punto di riferimento per le comunità

IDEE Un bando della Regione Lombardia per le nuove aperture nei piccoli comuni o nelle frazioni 5,5 milioni per negozi di generi alimentari

Regione Lombardia mette a disposizione contributi a fondo perduto per favorire l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle frazioni, laddove ne siano sprovvisti. Lo stabilisce una delibera della Giunta regionale approvata su proposta dell'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, di concerto con l'assessore agli Enti locali e Montagna, **Massimo Sertori**. A partire da settembre sarà attivo il bando «Nuova impresa - piccoli Comuni e Frazioni» finanziato con oltre 5,5 milioni di euro.

L'obiettivo è quello di assicurare servizi di prossimità ai cittadini, partendo dai negozi di alimentari, per arginare la desertificazione commerciale. Il commercio di vicinato non ha solamente una valenza economica, ma svolge un ruolo sociale e di presidio del territorio, rispondendo anche a bisogni di aggregazione,

relazione, socialità, identità e sicurezza. L'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile. Il contributo non potrà superare il limite massimo di 40mila euro. I progetti dovranno prevedere un investimento minimo di 3mila euro. Può essere ammessa al contributo una sola domanda per ciascun piccolo Comune e Frazione sprovvisti da almeno sei mesi di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima necessità.

Le imprese beneficiarie potranno essere sia nuove attività sia nuove unità locali di imprese già esistenti. Sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni strumentali, macchinari, attrezzature, arredi nuovi, montaggio, trasporto, manodopera e realizzazione delle strutture. Ammissibili anche le

spese sostenute per l'acquisto di software gestionali e hardware, registrazione e sviluppo di marchi e certificazioni qualità, spese notarili e costi relativi alla costituzione d'impresa, consulenze, canoni di locazione della sede operativa, piani di comunicazione.

«Mi ha ricordato il piano francese per i Mille Bistrot, il bando di Regione Lombardia per aprire nuovi negozi nei Comuni montani. Una iniziativa intelligente, importante, per nuovi luoghi di comunità. Un esempio per altre regioni» così **Marco Bussone**, Presidente nazionale Uncem, in merito al bando lombardo per incentivare l'apertura di nuovi negozi.

Sui "luoghi di comunità", Uncem ha lavorato molto negli ultimi anni, anche in collaborazione con l'Associazione dei sindaci dei comuni rurali francesi.

• e.b.



Bandi e incentivi Il sostegno di Regione al tessuto produttivo

Sviluppo. I finanziamenti aperti alle imprese e ai piccoli Comuni
L'assessore Guidesi: «Sosteniamo la manifattura contro le incertezze»



SONDRIO

CLARA CASTOLDI

Sono tante le misure e opportunità a favore del tessuto economico-produttivo che la Regione Lombardia mette in campo nella sua strategia a sostegno delle imprese. In questo periodo di semi-stop per le vacanze, ecco che arriva un memorandum di tutte le proposte rivolte, naturalmente, anche alle realtà valtellinesi. Sul sito www.imprese.regione.lombardia.it possono essere consultate, ma qui proponiamo una carrellata utile per le realtà locali.

Il pacchetto

All'interno del pacchetto di ini-

ziative figura il bando "Nuova impresa 2025", recentemente rifinanziato con risorse regionali, che ha l'obiettivo di sostenere l'avvio di nuove aziende e l'autoimprenditorialità, anche in forma di lavoro autonomo con partita Iva individuale, attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto sui costi connessi alla creazione delle nuove imprese: lo sportello telematico per le domande è aperto fino al 15 gennaio 2026.

A questo si aggiunge la misura "Nuova impresa per i piccoli comuni e le frazioni", disponibile da settembre. Regione

Lombardia mette a disposizio-



ne contributi a fondo perduto per favorire l'apertura di negozi di generi alimentari e di prima necessità nei piccoli Comuni e nelle frazioni, laddove ne siano sprovvisti. L'agevolazione consiste nella concessione di risorse a fondo perduto in conto capitale fino all'80% della spesa ritenuta ammissibile: il contributo non potrà superare il limite massimo di 40mila euro. I progetti dovranno prevedere un investimento minimo di 3mila euro. Può essere ammessa al contributo una sola domanda per ciascun piccolo comune e per ciascuna frazione sprovvista da almeno sei mesi di attività di commercio al dettaglio in sede fissa di prodotti alimentari e generi di prima necessità.

Il credito

È attivo anche il "Microcredito per le piccole e medie imprese e

per i lavoratori autonomi" per sostenere gli investimenti delle aziende. Mentre in tema di innovazione è disponibile il "Lombardia venture" nato per agevolare l'accesso al capitale di rischio da parte delle imprese innovative lombarde, in particolare startup e scaleup (aziende in fase avanzata di crescita), così da favorire lo sviluppo di tecnologie critiche.

Per quanto riguarda le startup, Regione promuove concorsi che valorizzano le progettualità e agevolano l'incontro con potenziali investitori: al celebre "Start cup Lombardia" attuato in collaborazione col sistema delle università (domande fino al 5 settembre 2025) si affiancano due competizioni di settore come "Chimica verde Lombardia" (domande fino all'11 settembre 2025) ed "Edilizia so-

stenibile e sicura" (domande fino al 5 settembre 2025).

«Regione è alleata delle imprese, il nostro obiettivo è accompagnare il loro sviluppo affinché il sistema lombardo confermi e rafforzi i propri primati socioeconomici a livello nazionale ed europeo. Siamo il primo territorio manifatturiero d'Europa e vogliamo continuare ad esserlo, pur in un contesto internazionale difficile caratterizzato da incertezze geopolitiche», spiega l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, ricordando che l'impegno della Regione si fonda sul principio per cui «sostenere le imprese significa sostenere il lavoro. Il nostro ruolo è agevolare le micro e piccole medie imprese a raggiungere i loro obiettivi nel più breve tempo possibile».

Per le startup
incontri
di formazione
con gli investitori
e le università

IL GOVERNATORE FONTANA

«Con la gestione centralizzata la Lombardia è a rischio»

Giannino della Frattina

■ Se «i fondi di coesione che per Regione Lombardia sono 3,5 miliardi in 7 anni, vengono gestiti direttamente da Roma è chiaro che la nostra funzione viene meno, perché non potremo realizzare la gran parte delle nostre politiche. Ma soprattutto rischia di venire meno il modello lombardo con una gravissima ripercussione per la Lombardia, ma anche per tutto il Paese». Un tema caro al governatore Attilio Fontana rilanciato ieri al Meeting di Rimini. Perché la centralizzazione della gestione dei fondi è un tarlo che da qualche tempo rode la giunta. E, infatti, anche l'asses-

sore allo Sviluppo economico Guido Guidesi ha lanciato l'allarme dallo stesso palco, anticipando con un'intervista a *il-sussidiario.net* la richiesta di «un centrodestra popolare e sussidiario che nei rapporti con la Ue e con lo Stato fugga i meccanismi della centralizzazione per continuare a mettere al centro le persone e le comunità in cui vivono, dando loro la possibilità di esprimersi senza imporre norme o condizioni dall'alto». Chiaro il bersaglio, anzi i bersagli anche per Fontana. «La principale responsabilità - ha detto ieri - deriva dall'Europa, però pare che ci sia anche un sostegno dal governo». Ma augurando-

si che «ci sia un ripensamento e che invece di accettare supinamente questa scelta dell'Europa e magari sostenerla, ci sia una vera presa di posizione del governo». Perché, aggiunge Fontana, «i fondi di coesione sono quelli che consentono alle Regioni la parte di politiche più importanti. Noi con quelli sosteniamo le attività produttive, l'innovazione e la formazione professionale che sono i cardini su cui si basa l'economia di questa regione. Allora se l'economia funziona, se il modello lombardo è un esempio per tutto il Paese e dà risultati eccellenti, bisogna impedire che venga modificato e alterato».



LOMBARDIA

Futuro dell'auto,
l'assessore Guidesi
lancia l'allarme

a pagina 9

MILANO Le politiche della Commissione mettono a rischio l'occupazione

Grido d'allarme di Guidesi per il settore dell'automotive

L'assessore regionale allo
Sviluppo Economico
denuncia la scarsa
attenzione dell'Ue
per le "regioni dei motori"

di **Andrea Soffiantini**

■ «La Commissione europea ha deciso di escludere l'Automotive Regions Alliance (ARA) al tavolo per il futuro dell'automotive convocato a Bruxelles dalla stessa Commissione per il prossimo 12 settembre». Lo denuncia in una nota il presidente dell'Alleanza europea, l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia Guido Guidesi che aveva chiesto il coinvolgimento dell'ARA in rappresentanza di tutti i territori coinvolti.

«Si tratta di un pessimo segnale - dice Guidesi - in quanto il non coinvolgimento dei territori ad oggi ha portato la più grande industria europea al rischio di cancellazione. La nostra richiesta di partecipazione nasceva dalla volontà di voler presentare le proposte condivise da tutte le 40 Regioni europee appartenenti ad ARA. Proposte nate dal tavolo di lavoro lombardo e condivise sia con la componentistica e sia con la ricerca e presentate anche ai costruttori».

Guidesi è presidente dell'Alleanza dal primo gennaio 2025 do-

po l'elezione avvenuta lo scorso novembre nel corso della Conferenza annuale che si è svolta all'Autodromo di Monza.

Tra i capisaldi dell'intesa ci sono il richiamo alla "neutralità tecnologica riguardo ai modi di conseguire l'obiettivo della mobilità stradale a zero emissioni" e la "vitale importanza dell'industria automobilistica per la prosperità e la competitività, nonché per la coesione economica, sociale e territoriale, dell'Unione europea".

«Attendiamo speranzosi l'esito del meeting del 12 settembre - conclude Guidesi - affinché possano esserci cambiamenti concreti anche attraverso i nostri contributi. Se ciò non dovesse accadere, in futuro l'Automotive Regions Alliance si dovrà occupare solo di gestire stabilimenti dismessi e cittadini disoccupati. In compenso avremo tante auto cinesi in giro per l'Europa». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Guido Guidesi,
lodigiano,
assessore
regionale allo
Sviluppo
Economico e
presidente delle
regioni europee
dell'auto, lancia
l'allarme -
l'ennesimo - per
il futuro del
settore
automotive
europeo**

Guidesi: Ara esclusa dal tavolo automotive della Ue

Regions Allieci

L'assessore regionale:
«Si tratta di un pessimo
segnale, attendiamo la
riunione del 12 settembre»

«La Commissione Europea ha deciso di escludere l'Automotive Regions Alliance (Ara) al tavolo per il futuro dell'automotive convocato a Bruxelles dalla stessa Commissione per il prossimo 12 settembre». Lo denuncia il presidente dell'Alleanza europea e assessore allo Sviluppo Economico della Regione

Lombardia Guido Guidesi che aveva chiesto il coinvolgimento dell'Ara in rappresentanza di tutti i territori coinvolti.

«Si tratta di un pessimo segnale - prosegue Guidesi - in quanto il non coinvolgimento dei territori ad oggi ha portato la più grande industria europea al rischio di cancellazione. La nostra richiesta di partecipazione nasceva dalla volontà di voler presentare le proposte condivise da tutte le 40 Regioni europee appartenenti ad Ara».

Proposte «nate dal tavolo di



L'assessore Guido Guidesi

lavoro lombardo e condivise sia con la componentistica e sia con la ricerca e presentate anche ai costruttori. Attendiamo speranzosi l'esito del meeting del 12 settembre - conclude - affinché possano esserci cambiamenti concreti anche attraverso i nostri contributi. Se ciò non dovesse accadere in futuro l'Automotive Regions Alliance si dovrà occupare solo di gestire stabilimenti dismessi e cittadini disoccupati; in compenso avremo tante auto cinesi in giro per l'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



— MOSSA POLITICA SUL FUTURO DELL'AUTOMOTIVE —

L'Europa esclude le regioni

L'Ara, l'associazione delle 40 regioni d'Europa protagoniste dell'industria automotive, non sarà all'incontro sul futuro del settore organizzato a Bruxelles per il 12 settembre. Non solo non è stata invitata, ma a specifica richiesta di partecipazione, la risposta è stata negativa. «È un pessimo segnale», tuona il presidente e assessore regionale allo sviluppo economico Guido Guidesi (nella foto).

Spagna a pagina 13

«Territori esclusi, un pessimo segnale»

AUTOMOTIVE Il presidente Guidesi attacca Bruxelles

di EMANUELA SPAGNA

Apertura, dialogo, confronto costruttivo: sono tre espressioni che Ursula von der Leyen non esita a ripetere nel momento in cui si trova a dover fare scelte essenziali per il futuro dell'Unione Europea. Eppure, poi, alla prova dei fatti, le parole scricchiolano, tra l'altro su un tema particolarmente scottante per i cittadini dell'Unione: il futuro dell'Automotive. La Commissione Europea, infatti, ha deciso di escludere l'Automotive Regions Alliance (L'associazione che riunisce 40 regioni europee dell'industria dell'Automotive) al tavolo per il futuro del settore convocato a Bruxelles dalla stessa commissione per il pros-

mo 12 settembre. A denunciarlo è il presidente di Ara - e assessore allo sviluppo economico di Regione Lombardia - Guido Guidesi.

Scelta pessima

«Si tratta di un pessimo segnale - tuona il Presidente - in quanto il non coinvolgimento dei territori ad oggi ha portato la più grande industria europea al rischio di cancellazione. La nostra richiesta di partecipazione nasceva dalla volontà di voler presentare le proposte condivise da tutte le 40 Regioni europee appartenenti ad Ara. Proposte nate dal tavolo di lavoro lombardo e condivise sia con la componentistica e sia con la ricer-

ca e presentate anche ai costruttori».

«Non c'è tempo»

Sulle prime, in buona fede, si potrebbe pensare che si



sia trattato di un errore, una dimenticanza che può capitare. Ma i fatti vanno in un'altra direzione. A fronte del mancato invito, infatti, lo stesso Guidesi ha inviato una lettera ufficiale a Bruxelles, chiedendo di poter partecipare all'incontro, visto il suo ruolo, in rappresentanza delle 40 regioni di Ara. La risposta negativa è giunta messa nera su bianco, con motivazioni poco edificanti. «Per motivi pratici - si legge - le dimensioni del gruppo non possono essere ampliate ulteriormente per garantire a tutti i partecipanti il tempo sufficiente per esprimersi. Per questi motivi mi rammarico di non potervi offrire la possibilità di partecipare al Dialogo». Il risultato è che durante l'incontro potranno esprimersi istituzioni, grandi brand, as-

sociazioni di categoria, ma non i territori in cui i cittadini rischiano di perdere il posto di lavoro. E nella sola Lombardia sono centomila persone che diventano cinquecento mila in Europa.

Delusione e allarme

Sta di fatto che la scelta risulta di difficile comprensione non solo al presidente Guidesi, ma anche a tutti i referenti delle 40 regioni escluse. Di sicuro, però, la battaglia per la neutralità tecnologica non si ferma.

«Attendiamo speranzosi l'esito del meeting del 12 settembre affinché possano esserci cambiamenti concreti anche attraverso i nostri contributi. Se ciò non dovesse accadere in futuro l'Automotive Regions Alliance si dovrà occupare solo di gestire stabilimenti dismessi e cittadini disoccupati; in

compenso avremo tante auto cinesi in giro per l'Europa», conclude Guidesi. La strada da percorrere, invece, dovrebbe essere quella dei biocarburanti e della neutralità tecnologica: sono le parole chiave che potrebbero tirare fuori dal guado il settore. Lo stesso Guidesi lo aveva ribadito prima della pausa estiva a Strasburgo, con una azione di pressing continuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione che riunisce le 40 regioni dell'industria automobilistica in Europa non sarà al tavolo del 12 settembre



«Volevamo presentare le nostre proposte. Se non ci saranno cambiamenti avremo tante auto cinesi in giro per l'Europa»



In alto i
rappresentanti
delle 40
regioni
europee
riunite in Ara
con il
presidente
Guido Guidesi

A Bruxelles «L'Ara esclusa dal meeting»

Il presidente dell'Alleanza europea Guidesi: «Un pessimo segnale non coinvolgere i territori»

■ MILANO «La Commissione Europea ha deciso di escludere l'Automotive Regions Alliance (ARA) al tavolo per il futuro dell'automotive convocato a Bruxelles dalla stessa Commissione per il prossimo 12 settembre». Lo denuncia il presidente dell'Alleanza europea Guido Guidesi che aveva chiesto il coinvolgimento dell'ARA in rappresentanza di tutti i territori coinvolti. «Si tratta di un pessimo segnale - tuona il Presidente - in quanto il non coinvolgimento dei territori ad oggi ha portato la più grande

industria europea al rischio di cancellazione.

La nostra richiesta di partecipazione nasceva dalla volontà di voler presentare le proposte condivise da tutte le 40 Regioni europee appartenenti ad ARA.

Proposte nate dal tavolo di lavoro lombardo e condivise sia con la componentistica sia con la ricerca e presentate anche ai costruttori». «Attendiamo speranzosi l'esito del meeting del 12 settembre affinché possano esserci cambiamenti concreti anche attraverso i nostri contributi. Se



Il presidente di Automotive Regions Alliance, Guido Guidesi (Ansa)

ciò non dovesse accadere, in futuro l'Automotive Regions Alliance si dovrà occupare solo di gestire stabilimenti dismessi e cittadini disoccupati; in compenso avremo tante auto cinesi in giro per l'Europa», conclude Guidesi, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, eletto presidente dal 1 gennaio 2025. La Lombardia è alla guida dell'alleanza delle regioni impegnate ad agevolare la transizione dell'industria automobilistica e dell'indotto tutelando, nel contempo, imprese e posti di lavoro.



Ara esclusa dal tavolo di Bruxelles Guidesi: «Brutto segnale ai territori»

Il vertice sul futuro del settore si terrà il 12 settembre, senza l'Automotive regions alliance



CAPO Guido Guidesi, presidente Automotive regions alliance [Imago]

di **SERGIO GIRALDO**

■ Il 12 settembre prossimo si svolgerà a Bruxelles, su iniziativa di **Ursula von der Leyen**, il Dialogo strategico sul futuro del settore automobilistico europeo. Saranno presenti rappresentanti della Commissione europea e molti attori del settore, ma non tutti quelli che dovrebbero esserci. Dalla porta è rimasta fuori, infatti, l'Automotive Regions Alliance (Ara), l'alleanza di quelle 40 regioni europee che fanno l'auto davvero, dove ci sono le fabbriche, gli operai, il territorio, i cittadini. La denuncia è di **Guido Guidesi**, assessore lombardo allo Sviluppo economico, esponente della Lega e presidente dell'Ara, uomo che di solito pesa le parole ma che questa volta non fa sconti: «Un pessimo segnale. Senza i territori, l'industria più grande d'Europa rischia la cancellazione». Poi rincara: «La nostra richiesta di partecipazione nasceva dalla volontà di voler presentare le proposte condivise da tutte le 40 Regioni europee appartenenti ad Ara. At-

tendiamo speranzosi, ma se ciò non dovesse accadere, l'Ara si dovrà occupare solo di gestire stabilimenti dismessi e cittadini disoccupati; in compenso avremo tante auto cinesi in giro per l'Europa».

La cronaca è anche troppo semplice: c'è un tavolo sul futuro del settore industriale dell'automobile, motore industriale (ex?) del continente, e non sono chiamati a partecipare quelli che quel futuro dovranno pagare sulla propria pelle. L'Ara non è un circolo di benpensanti dedito a organizzare convegni, in effetti, ma è una vasta rete che tiene insieme amministrazioni locali, università, distretti e catene di fornitura, provando con grande fatica a orientare la transizione imposta da Bruxelles senza buttare via competenze e posti di lavoro. È quel livello intermedio che compare poco sui giornali ma che si confronta con la concretezza: il costo umano di una riconversione industriale, la differenza tra una politica scritta in fotoco-

pia e gli atti concreti radicati nella vita delle comunità.

Tenendola fuori da un incontro strategico per il settore dell'auto non si esclude una lobby: si tagliano i fili che legano tra loro i territori europei più esposti al vento della globalizzazione. Il problema è politico, sappiamo, e viene da lontano. L'Unione europea guidata da **Ursula von der Leyen** è sempre più un direttorio. Bruxelles straparla di competitività, ma poi dal centro im-



pone regolazioni, senza reali analisi di impatto e con logiche lontane anni-luce dai cittadini. È un confronto tra l'astrazione regolatoria e il radicamento, e a quanto pare Bruxelles preferisce restare un'amministrazione senza popolo.

Il tavolo del 12 settembre è una prova, l'ennesima, della sordità della Commissione, che pare aumentata nella doppiastagione guidata da **von der Leyen**. Bruxelles è un potere che moltiplica tavoli, piani, programmi e strategie, ma

chiude la porta proprio a chi sorregge la sostanza della produzione europea.

«Il settore dell'automobile in Europa occupa 13 milioni di persone, compreso l'indotto, ed è quello che nel dopoguerra più di tutti ha davvero unito l'Europa», dice **Guidesi**, sentito nel pomeriggio di ieri dalla *Verità*. Al di là della mancata partecipazione al tavolo di settembre, fa notare l'assessore lombardo, lo snodo è politico: «Noi andremo avanti. Al Parla-

mento di Bruxelles pende un documento dello scorso novembre del Partito Popolare Europeo, che ricalca esattamente il punto di vista della Regione Lombardia e che è diventata la posizione comune dell'Ara. A questo punto ci aspettiamo che il Ppe dia un segnale politico chiaro», conclude **Guidesi**. Il nodo è politico, non tecnico, e politicamente va sciolto.